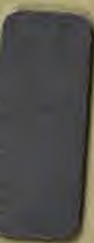
LA SPIRITOMANIA LETTERE INDIRIZZATE AD UNA GENTILDONNA...









LA

SPIRITOMANIA.





LA

SPIRITOMANIA

LA SPIRITOMANIA

LETTERE

INDIRIZZATE AD UNA GENTILDONNA ITALIANA

DA

C. L. S.



FIRENZE
COI TIPI DI F. BENCINI

1867.

LETTERA I.ª

Pregiatissima Signora

Abbiamo tenuto discorso intorno ai portenti che oggidì si vogliono attribuire ad una potenza sovrannaturale, denominata *lo Spiritismo,* di cui ci sono venute lezioni dal Nuovo Mondo. In proposito di ciò Ella udì sentenze diverse; ond' io presentemente desidero che piacciale di porgere attenzione a lettere che mi propongo di indirizzarle, colle quali cercherò d' esporre ragionamenti i quali preservare ci possano *dal grave male di trascorrere in illusioni ed affascinamenti d' animo.* Noto, per questo, preliminari avvertenze.

Il volere che misteriosi Spiriti ci padroneggino, è rinunziare alla spiritualità nostra. So che raccontansi fatti di potenza straordinaria sull' uomo, esercitata da Spiriti erranti nell' Universo, la quale da taluni vien riputata inconfutabile. Intorno a tale sentenza procurerò di rispondere.

LETTERA II.ª

Gli Spiriti erranti nell' universo, le visioni, d' ogni sorta, hanno infinite storie che risalgono ai primi tempi del mondo, e che fino a' giorni nostri, progredirono in varie guise.

« *È fama ancor che pallide Fantasime,*
« *Lungo le mura dei deserti tetti,*
« *Spargean lungo acutissimo lamento* » (1).

Il fatto di apparizioni miracolose, riferibili ai tempi Biblici, appartiene a religiosa fede, che ha per fondamento la tradizione Divina; e siccome Iddio è onnipossente, stà in lui la immensurabile facoltà d' operare miracoli sommi: ma non così abbiamo noi potenza di far miracoli, mediante la evocazione d' aerei Spiriti, chiamati a concistoro in Accademie, nelle quali vuolsi che codesti vengano ad esercitare, od a far esercitare, agli astanti le più strane operazioni.

Veramente all' uomo è dato soltanto l' indagare e lo scoprire quanto contiene principio e conse-

(1) Parini. —

guenza delle create cose visibili; cosicchè circa le invisibili, non potrà far altro che molteplici, diverse e vane ipotesi.

In proposito di persone intente ad evocare Spiriti, e per tal modo, a mostrare prodigii, e a dire profezìe ed a sanare infermi, abbiamo antichissime notizie di sperimenti a cui fu dato nome di *scienze occulte.* Sappiamo ch' esse vennero esercitate nelle caverne, nei sotterranei del Tempio di Delfo, e intorno al Noce di Benevento : ma si è pur' anche riconosciuto, che quelle scienze procedevano da celati artifizi d' ottica, d' acustica, o da varie altre illusioni provenienti da immaginativa grandemente commossa, dall' ansia di qualche desiderio, e dalla fervida curiosità di conoscere la propria o l' altrui sorte per entro nel buio del futuro :

« *Secondo che ci affliggono i desiri*
« *E gli altri affetti*, l' ombra si figura,
« *E questa è la cagion di che tu ammiri* » (1).

Ai giorni nostri esercitandosi le scienze sovrannaturali, non più in luoghi da incuter paura, ma bensì essendo divenute una maniera di ricreative

(1) Dante.

conversazioni, la faccenda vedesi migliorata; nullameno anco su di questa sembrami opportuno il badare a notevoli osservazioni.

Conviene adunque avvertire che prodigiose sperienze, di specie sovrannaturale, recate in una conversazione, possono avere due cause; consistenti, l'una in qualche congegno accortamente fatto in guisa che rimanga nascosto, e l'altra in un inganno de' nostri sensi per forza d'immaginazione conturbati, il quale porta false impressioni nella mente.

Circa le due accennate cause di allucinazioni scenderò in altra lettera a qualche ragionamento.

LETTERA III.ª

Ho detto come varie esperienze di quanto si denomina Spiritismo provenissero e tuttavia possono provenire da segreto artifizio di qualcheduno, oppure da immaginativa molto agitata da preoccupazioni. Aggiungo a ciò, che tra gli Spettatori delle sperienze antidette, hannovi alcuni i quali le confermano per mezzo di tre specie *di bugìe*: cioè la necessaria, la conveniente, la cortese.

Noto inoltre qualche avvedimento sui segreti artifizi cui le sperienze dello Spiritismo andarono più volte soggette.

Chiamavansi gli antichi Oracoli *responsi sacri*, ed erano istituzione religiosa e politica insieme. Il più celebre di quelli fu l'Apolineo nel Tempio di Delfo, dove i sacerdoti, ossia gli interpreti della Divinità, introducevano la Pitonessa, mediatrice della Divinità medesima, e ne raccoglievano le affannate parole, mentr'ella stava in delirio. I Sacerdoti scrivevano il senso delle parole di Lei, consegnando poscia tale scrittura, per lo più difficile a leggersi, a chi consultava l'Oracolo. Dai fumi d'erbe aromatiche, uscenti dal Tripode Apollineo, provenivano le estasi, i vaniloqui, e le profezìe della Pitonessa, aggiustate codeste per mezzo d'Interpreti e di Relatori, o spiegate da colui stesso che all'Oracolo aveva fatta interrogazione.

Ugualmente in mezzo ai fumi esalanti da caldaie entro le quali bollivano erbe narcotiche, si agitavano in sonnambulismo le Maghe di Benevento, e vedevano fantasime, e profetavano con linguaggio stravagante.

I Ventriloqui nei Templi degli Oracoli, sapevano far udire maravigliosamente diverse parole e vari suoni, da vicino e da lontano, e voci sotterranee e rumori d'ogni sorta, senza che niuno si accorgesse dell'inganno in cui era tratto. —

In consimile guisa, sonosi dati a'giorni nostri sperimenti singolari di Spiritismo da Congregazioni, che

per qualche loro fine segreto, mettevansi ad infondere superstizioni in animi deboli, allettandoli col far loro sperare la scoperta di cose sovrannaturali.

Per mezzo di ottici congegni sonosi più volte prodotte visioni singolari in ragunate d' evocatori di Spiriti; e con celati apparecchi elettrici si son fatte oscillare corde di violino, di arpa, di chitarra, di clavicembalo.

Il Jamin, professore di Fisica in Parigi, dispose le sue esperienze nell' Accademia della Sorbona, sul principio del 1865, per modo che gli astanti andavano in *visibilio*. Egli produsse *luci abbaglianti*, *ruggiti aerei*, *fusione di metalli*. Nell' Accademia stessa Vittoria Maunier diede sperimenti *della generazione spontanea*; ed altrettanto ha saputo fare il valente Naturalista Gorini con trovati suoi; ma ben si guardi che amendue serviti si sono d' elementi già creati. —

Dalla questione scientifica sugli accennati fatti si è voluto trapassare alla religiosa; in proposito della quale il Pasteur, dotto Chimico, disse dalla sua Cattedra in Parigi, « a che serve l' idea *d' una primor-* « *diale generazione* spontanea, mentre tuttavia ci sta « dinanzi un profondo mistero? Non è dunque più ra- « gionevole l' attenersi all' idea d' *Iddio Creatore?* »

Le illusioni acustiche venivano prodotte nei Templi degli Oracoli mediante vacuità fatta per entro dei

muri; ed ai giorni nostri accadono, artificiosamente del pari, per mezzo di tubetti, o di fili metallici, o di piccioli pali di legno conduttori della voce umana e d' istrumenti da musica. Codesti apparecchi possono essere facilmente nascosti nella stanza in cui si conversa, o presso di quella. In antichi castelli, ed in case lasciate cadere in rovina, riescono talvolta stranissimi i giuochi d' acustica che vi accadono, i quali imitano rumori d' ogni sorta, che ai paurosi fanno immaginare diavolerìe.

Fin quì ho accennato ciò che fu e talvolta può ancora essere un artifizio per suscitare apparenze di commercio fra uomini e quegli Spiriti ai quali si attribuisce potenza di stare con noi. In altra lettera ragionerò delle cause e degli effetti naturali di esse, onde avviene che si veda e si oda ciò che non è.

Colle sovra esposte avvertenze *non ho voluto accusare d' impostura tutte le odierne Accademie di Spiritismo*, bensì soltanto ho voluto raccontare quanto in alcune di esse fuvvi d' inganno e tuttora vi può essere; ma guardando a quelle in cui di buona fede si opera, non tacerò che non vi si dovrebbero spegnere i lumi di notte, o chiudere le finestre di giorno, quando di portentose operazioni vuolsi far mostra, parendomi *che quanto avviene al buio* possa indurci a dubitare della sua verità.

LETTERA IV.ª

Poste le cose precedenti, proseguo a discorrere del senso interno dell'uomo che può portarlo a vedere, o ad udire cose le quali riescono visioni ed udienze fallaci. Intorno a ciò conviene osservare che il pensiero nella umana mente opera *per mezzo d' immagini*, le quali or volontariamente ed ora involontariamente agita in sè: onde così per illusioni interne od esterne, possiam credere ad apparenza d' immagini che reali non sono, e tenerle per vere, principalmente se la nostra immaginativa si sentisse spinta a ricorrere all'arcana miracolosità di fantasime sovrannaturali per intenzione che avessimo d'entrare sapienti in quel creato universale di cui ci mortifica e c' inquieta il mistero: ma l'uscire dai limiti di nostra natura non ci sarà dato mai finchè vivremo su questa terra e le prove nostre per uscirne saranno sempre variabili ed incerte, come ai nostri antenati lo furono, e ci potranno cagionare abbagliamenti di pensiero. Questi sogliono derivarci da diversi motivi, siccome ho già detto, cioè interni nella immaginazione nostra, od esterni, o misti; e quì fà d'uopo avvertire che qualunque *idea fissa* ci può recare allucinazioni in cui realtà ci apparisca, volendo noi seguire impulsi di passione o d' amor proprio.

Havvi nell' animo umano la predisposizione a credere a que'sovrannaturali prodigii che altri dice d'avere ammirati, o uditi raccontare da rispettabili persone, ond' è facile per ciò il rassegnarsi a vedere cogli occhi altrui e a udire mentalmente secondo l' altrui parola, trascorrendo così in illusioni le quali possono essere *di specie contagiosa*; per esempio: fuvvi chi esclamò dinanzi a un leone di pietra, stando in mezzo d' una folla di popolo, « guardate, guardate, ... *muove la coda* quel leone .... », ed allora in un istante parve a molti che così fosse, per cui si misero a gridare, « *Oh il leone muove la coda!*

Le allucinazioni e le visioni sogliono provenire da disturbo delle funzioni del sangue, dei nervi, dell' udito e della vista; a questa particolarmente, per sua continua *mira fissa* su d'un oggetto, l' oggetto stesso apparisce in forma diversa dal vero, o in moto, quantunque stia fermo; e pur anche tal mira fissa può cagionare addormentamento momentaneo, che è produttore di sogno.

Di raro accade che si parli ordinatamente, distintamente e pacificamente di cose sovrannaturali, onde una storiella di codeste suole essere con attenzione ascoltata e tenuta per piacevole passatempo, cosicchè un contradditore si riguarda quale un importuno filosofo od un ignorante; perciò avviene tal-

volta che pur gl' increduli si mostrino creduli, e si mettano anch' eglino a raccontare qualche leggenda di Spiritismo, la quale conferma le cose narrate da prima e le abbellisce con giunte.

La umana incontentabilità e curiosità spinte oltre ciò che puossi sapere a modo naturale, trapassa sovente a rintracciare la scoperta di quanto havvi di più ignoto nell' universo, e così cerca di svelare il futuro, e d' entrare nell' altrui pensiero col mezzo d' arti prodigiose; laonde ricorre all' Astrologìa, alla Magìa, ai Sogni, alle Cabale con carte da giuoco, al Magnetismo, al Sonnambulismo, alle Tavole giranti, alla Spiritologìa: ma la imperfezione di nostra natura ci vieta di superare i limiti di questa, talchè, volendo noi superarli, arrischiamo d' assoggettarci a funeste perturbazioni di mente. — Intorno a tale subbietto dirò qualche cosa in altra lettera.

LETTERA V.ª

Ho esposto come in ogni tempo abbondarono persone intente alla Spiritologìa, e quì fo aggiunte al mio dire. In alcune Congreghe, lo ripeto, essa fu strumento d' associazioni politiche; in altre vollesi fare entrare un ascetismo speciale; e in altre si cercò di riunire gente a modo di piacevole passatempo fanta-

stico e spettacoloso: ma è da osservare che pur tale passatempo, quantunque vada esente da malizie, può divenire pericoloso, se si parli d' enti sovrannaturali, di morti, d' apparizioni misteriose, e di predizioni, perciocchè, queste cose possono insinuare timori in alcune menti, e persino possono esser causa che cadano in follìa. Non dico che lo Spiritismo tener si debba per causa immanchevole di follìa; bensì dico che non rade volte lo è stato, e che lo è tuttora.

Si comprende facilmente quanto lusinghiero e desiderato sia il sacerdozio dello Spiritismo, perciocchè ad alcuni porta grande ammirazione, e ad alcuni altri reca modo di guadagnare danaro.

Nell' odierna Spiritologìa si fa entrare, per massima principale, l' amor del prossimo, la moralità dei costumi e la beneficenza. Le teoriche degli spiritisti sono, in epilogo, le seguenti; cioè ispirare una fede religiosa nella coscienza degli increduli; rendere saggi gli uomini nelle opere loro; indurli ad amarsi reciprocamente, ed a pensare alla immortalità dell' anima. Per tal fine i Sacerdoti dello Spiritismo fanno leggere e scrivere ai loro *Mediatori*, giusta l' impulso e il dettato d' Enti soprannaturali. Quando queste esperienze non riescono bene, i Sacerdoti o i Mediatori dello Spiritismo avvertono gli astanti che gli Spiriti evocati non possono liberamente operare a cagione di

magnetiche correnti ripulsive uscite dal corpo di qualcheduno degli osservatori. Se d' illustri uomini defunti il Mediatore spiritista scrive sentenze indegne di quelli, vi si dice che sonovi Spiriti di specie *imperfetta*, i quali si frammettono nelle incominciate sperienze, disturbando l' opera de' *saggi* loro fratelli. E vi si dice inoltre che fà d' uopo ritornare alla prova in migliori condizioni di tempo, di luogo, d' atmosfera e di astanti.

Lascio a Lei, o Signora, il giudicare, coll' acume di mente ch' ella possiede, le scuse che si danno alle sgarrate dello Spiritismo.

LETTERA VI.ª

In ogni tempo, in ogni luogo, fu ed havvi violenta propensione in molti a ricercare qualche specie di misteriosa e spettacolosa sorpresa. Non credo che in avvenire sia per andare altramente tale faccenda; bensì credo che camminerà sempre a modo disutile, cangiando soltanto nome.

In altra lettera ho compendiate le massime fondamentali che si applicano alla odierna Spiritologìa, ed ora quì espongo quali sieno le credenze degli Spiritisti. Eglino immaginano che le anime de' trapassati possano venire a noi, ed anche mettersi con noi

in comunicazione visibile. Queste anime, alla pari degli Spiriti erranti nell' universo, hanno denominazioni che si dividono *in quattro classi:* la classe prima costituisce gli Spiriti *puri,* la seconda *i buoni,* la terza *gli imperfetti*, la quarta *i maligni.* Voglionsi pure anche capaci d'una incarnazione speciale, consistente in un' involucro di fluido etereo, composto d' impalpabile materia; e vuolsi che abbiano potenza di farci pensare, leggere, scrivere, disegnare qualsiasi cosa, e suonare istromenti. Inoltre col mezzo loro si fa credere che possiamo giugnere a vedere saltare tavole e scranne e a udirle tramandare picchiate dalle quali traggonsi profezìe.

Perchè mai avvengono tali prove soltanto tra le quattro pareti d' una stanza, o in una sala da spettacoli? Perchè i Sacerdoti e i Mediatori degli Spiriti non ci fanno vedere in tempo di siccità, per esempio, un addensarsi di nubi sui campi, e lo scendervi d' abbondante pioggia, invece di suscitare scrosci di temporali entro d' una camera in cui neppure una stilla d' acqua cader si sente? Perchè còlla virtù possentissima dello Spiritismo non dassi moto a grossi macigni, senz' opera di mano d' uomo? Perchè realmente a noi non si mandano i morti tali quali furono in vita? . . . . Tutto questo ed altro consimile se si facesse per mezzo degli Spiriti, sarebbe

maggior prodigio di quello di far ballare tavole o scranne; ma di certo non lo ammireremo noi, nè lo ammireranno i posteri nostri. Non è grande, vera, sovrannaturale potenza quella che produce meschini ed inutili effetti.

Ogni teorica sul comprensibile per entro all'incomprensibile, ebbe ed avrà i suoi Sacerdoti che si procacceranno proseliti. Dicesi che il numero degli Spiritisti ascenda presentemente nel mondo al numero di tre o quattro milioni!

Quale importante utilità ritrarremo noi dal farci zimbellini d'enti supposti sovrannaturali per istruire il nostro intelletto? Invero, per istruirlo, abbiamo Religione, Maestri e Scuole senza che alla Spiritologìa ci abbisogni di ricorrere.

Furonvi parecchi Protagonisti della dottrina di cui parlo, che *Illuminati* si chiamarono e dei quali lampeggiò la fama. Lasciato da parte il nominarli tutti farò menzione soltanto di chi a questi tempi si è renduto maggiormente celebre professore della Spiritologìa.

Dall'America, le Damigelle Fox, a noi di quella tramandarono la scienza e l'arte. I prodigii ch'elleno facevano vedere, in casa loro, erano maravigliosissimi e riputati sovrannaturali. Ricavasi da libri, che le Damigelle Fox facevano udire picchiate e voci di Spi-

riti, ed il mobile delle stanze mettevano in danza incomprensibile, e da giri e da rumori di tavole traevano profezìe. Furonvi alcuni i quali per dare corta e facile spiegazione di tali fenomeni, giudicarono energumene le due sorelle; mentre altri sospettarono che avessero imparati artifizii da Bagattelliere singolarmente ingegnosi. Questa seconda supposizione venne accolta come la più probabile: — frattanto le dottrine e le arti delle due famose sorelle divennero rapidamente epidemiche, onde in ogni contrada d'Europa dilatavansi, mentre in America ne scemava e se ne dileguava il fatto e la gloria.

Oggidì sono protagonisti dei prodigii che ho raccontati, Home e Allan-Kardec.

Qualche cosa dirò, in altra lettera intorno agli affascinamenti dello spirito nostro.

LETTERA VII.ª

Le dottrine dell' odierna Spiritologìa somigliano a quelle operazioni che anticamente si denominarono *incantesimi, divinazioni, magìe, scienze occulte*, le quali al postutto fecero impazzare non pochi. Tali operazioni trovansi comprese nella *Cabala* degli Ebrei, la quale consisteva nell' interpretazione di tradizioni

sovrannaturali, dedotta da combinazioni di lettere, di parole e di numeri. Era una segreta scienza dei Sacerdoti, ed eziandio un' arte con cui cercavano di profetare, di conoscere e d' indovinare le recondite proprietà dei corpi e le cause dei più straordinarii fenomeni, mediante commercio cogli Spiriti aerei e la conoscenza di varie operazioni incantatrici del popolo. I menzionati vocaboli hanno presentemente lo stesso valore in *Vocaboli nuovi*, che a sovrannaturali sperienze si riferiscono.

Alla dottrina divinatoria venne dato nome, ai tempi nostri, di *Magìa nera*, essendo riputata spaventevole; ed all' arte di far maraviglie con giuochi di destrezza di mani e di sperimenti fisici, si diede poscia il nome di *Magìa bianca*.

Coi giuochi di destrezza e con operazioni di scienze fisiche, s'imitano perfettamente i miracoli dei Magnetizzatori e degli Spiritisti; per esempio, i Prestigiatori sogliono farsi legare braccia e gambe con grosse funi ad occhi bendati, sciogliendosi quindi prestamente dai lacci, che, aggruppati come prima, gettano via.

Il Magnetismo animale, od altrimenti dicasi Biomagnetismo, vien definito quale un fluido elettrico speciale uscente dai corpi umani, che ha potenza d' attrazione consimile a quella che la calamita esercita

sul ferro, che è atto a produrre strani fenomeni, i quali ottengonsi per mezzo di movenze d'occhi e di mani, accompagnando tali fatti con un'imperiosa intenzione di dominare l'altrui mente.

La potenza di dominare il pensiero altrui e di renderlo *vertiginoso*, si trovò e trovasi naturalmente e non artifizialmente propria d'alcune persone, le quali con molta forza di sguardo e di parole producono nell'animo di quelli che le vedono e le ascoltano tale violenta impressione da far loro travedere cose che realmente non hanno dinanzi, ed udire, ove ognuno tace, voci da cui sembragli di sentirsi percosso l'orecchio: ma tutto ciò componesi per associazione rapida d'immagini e di rimembranze che passano per entro ad esaltata mente uscita fuori dell'ordinaria sua regolarità. Hannovi moltissimi esempi di sguardi e di parole che giungono ad incuterci timore, a farci piangere, e a destare in noi un ridere violento. Molte amorose passioni eccitò ed eccita tuttavia nei cuori, uno sguardo ed una parola, senza che in tal fatto entri concorrenza di Spiriti erranti nell'aria, nè innamoranti filtri di Streghe, nè arti di Magnetismo. Dunque tutti gli accennati fenomeni possono succedere senza che sieno suscitati da un artifizio di soffio e di gesti dei Magnetizzatori, e senza l'intervento degli Spiriti aerei. Abbiamo a comune proverbio il

dire, che trovansi uomini e donne *di cui lo sguardo è affascinatore;* ma pur è comune il credere, che gli uni e le altre non sieno persone *sonnambole o ispiritate.* Se generalmente si credesse che tali fossero, il Matrimonio sarebbe piuttosto una paura che un desiderio.

In tempi antichi l'Astrologìa giudiziaria ebbe in particolar modo la sorte d'essere fervorosamente ammirata, da molti derisa, quanto altre specie di consimili visioni per entro al futuro delle sorti umane. A tale proposito quì fo traduzione, in italiani versi, d'antico epigramma latino;

« *Un Astrologo alle stelle*
« *Dirizzato il canocchiale,*
« *Profezìe cercando in quelle,*
« *Cascò dentro d'un canale.*
« *Imprudente! più che in sù*
« *Ei dovea guardare in giù.*

Ai giorni nostri, quantunque il Magnetismo e la Spiritologìa si esercitino in luoghi accessibili ad ognuno, pur nullameno può degenerare in male il valersene per cercare predizioni sul nostro avvenire, o su quello d'altri, perciocchè havvi probabilità che queste predizioni riescano tali da inquietarci assai se innanzi tempo ci facessero discernere qualche futura

nostra od altrui disgrazia, la quale se vorremo credere che da *profezìa* vengaci annunziata, dovremo pur credere che sarà *inevitabile*; e se al contrario, opineremo di poterla evitare, conoscendola precedentemente per entro dell' avvenire, *più non la potremo dire profezìa, cioè antiveggenza sicura*.

Per certo, coll' ajuto dello spirito *che abbiamo in noi*, è potenza in noi di *previsione* intorno alle nostre ed altrui sorti, senza che d' uopo ci sia di cercarla col mezzo d' incantesimi e di commercio con Enti sovrannaturali. — Tale argomento sarà il tèma d' un' altra mia lettera.

LETTERA VIII.ª

Oggidì, come puossi dedurre da quanto antecedentemente mi è accaduto d' esporre, vedesi cangiata, in parte, la vieta istoria burlesca degli spiriti *Folletti* in un' altra seria della quale si vuol fare un argomento di scienza nuova. È cosa notevole che della Spiritologìa ormai poco o nulla si cura il volgo; e che per lo contrario vi attende con fervore e con fanatismo gente non rozza. Codesta gente, non ha guari, fu instancabile nel far girare tavole per trarne profezìe, mentre il volgo non infatuavasi di tal passatempo, nè d' altri consimili.

In proposito del far girare Tavole, mediante catena di mani sovra di quelle posate, dimostrò l' Arago esser tal cosa *un'accidente meccanico e fisico insieme*, il qúale si spiega se osservasi che procede dal moto di rotazione dato ad una tavola per volontaria o involontaria spinta di parecchie dita. Questo moto di rotazione proviene principalmente dal pendìo che per pressione acquista la tavola, ond'essa stabilisce in uno de' suoi piedi, e se ne ha uno solo in una sola parte di questo, un punto d' appoggio a modo di cosa stante sopra un perno, cosicchè essendole dato impulso al girare, il suo movimento continua per forza dei suscitati vortici dell' aria, come accade nel giuoco del Trottolo; e da codesti vortici pur sono prodotte le scricchiolature ed i picchi delle tavole giranti per effetto della perturbata coesione delle fibre del legno di cui sono composte.

Il Faraday trovò maniera di far comprendere che le tavole girano quando le dita sovrappostevi pigliano impulso al darvi spinta. Notisi che anche le picciole forze, se riunite sono, acquistano vigore.

Il Faraday adunque pose una macchinetta, in forma d' orologio, sovra una tavola che dovevasi far girare, ed annunziò che quell' orologio avrebbe dato segno della pressione e della spinta che la tavola ricevesse. Tutti guardavano la sfera dell' orologio, e

frattanto la tavola non si moveva; ma poi avendo egli coperta la macchinetta, videsi girare la tavola, cessata essendo l'attenzione distraente il pensiero delle persone che su di essa formavano la solita catena di mani.

Un' altra esperienza pur fece il Faraday ponendo sotto a tutte le dita stanti sulla tavola un pezzetto di cartoncino inferiormente unto: indi si pose ad osservare la prova del farla girare. Quand'essa si arrestò, si videro spostati i pezzetti di cartoncino: la qual cosa dimostrava che una spinta erasi data, volendolo o non volendolo, a quella tavola. Ho udito contraddire a tali semplici e naturali spiegazioni; ma non mi è accaduto di raccoglierne altre le quali fossero di esse più chiare.

Ho detto con precedente lettera che le *idee fisse*, tra cui quelle provenienti dallo Spiritismo, possono esser causa di follìa, non per tutti, ma bensì certamente per alcuni; laonde credo che bene diviseremo evitando d' entrare nel novero di questi alcuni.

Il medico Francese, Filiberto Burlet, pubblicava in Lione un' Opuscolo che ha per titolo « *lo Spiritismo quale causa di aberrazioni mentali* » (anno 1865). Di esse, dic' egli, la città di Lione ha dato non pochi esempi; siccome pur dati ne hanno altre città della Francia. Egli descrive parecchi casi d' impazzati per causa dello Spiritismo, ai quali negli Ospizii Lio-

nesi furono prestate assistenze. Racconta inoltre, a conferma del suo dire, che il valente Avvocato Vittorio Hennequin morì demente in una Casa di sanità in Parigi dopo d'avere scritto, evocando Spiriti per mezzo delle tavole giranti, un libro intitolato — « *salviamo il genere umano* ». Il dotto Ingegnere Gherardo di Caudemberg morì folle in Parigi, dopo d'aver mandato a stampa un suo libro, il quale aveva per titolo — « *il Mondo spirituale.* » Dal medico Carrier viene raccontato che alcuni militari, datisi essendo allo studio della Spiritologìa, furono compresi dal terror panico, cosicchè vennero accolti nel manicomio Lionese. Il Medico Tureau fa menzione d'impazzati per la causa medesima, veduti da lui e dai suoi Colleghi.

Nell'America, d'onde la odierna Spiritologìa ci è venuta, accaddero per sua causa molti casi d'alienazioni mentali. In una Effemeride colà pubblicata trovasi detto, che parecchi Sacerdoti e Mediatori dello Spiritismo divennero stupidi. Lo stesso accadde ad alcuni loro ascoltanti, e non pochi degli uni e degli altri ebbero interamente traviate le facoltà della mente. (Si vegga il Giornale intitolato *Boston Pilot*, 1° di Giugno 1852. Se ne ha traduzione in Francese del Dottor Figuier nella sua storia — « del *maraviglioso in tutti i tempi.* ») Nelle statistiche dei manicomii

d' Italia non mancano annotazioni dei predetti terribili accidenti, ai quali credo che non abbiasi a prestare attenzione leggera, nè opporre negativa.

Uno dei beni che alla nostra natura è inerente, di cui sta male il voler oltrepassare i confini, consiste nel velo che copre il futuro di nostra terrena vita, e nella impotenza che abbiamo di conoscere l' altrui pensiero, se palesato non ci sia dall' altrui parola. Or dunque, posto che a noi fosse veramente dato il possedere una scienza, la quale ci facesse vedere ad ogni momento la sorte nostra futura, sventurata o buona, su questa terra, noi saremmo in continua inquietudine per qualche sentimento pauroso, ovvero per l' ansia della previsione dei nostri piaceri.

Quale stima durevole e così quale amore potremo aver noi inverso i nostri parenti ed amici, se acquistassimo potenza di leggere sempre nei loro pensieri, e se pur quella in noi fosse di vedere ciò che fanno, e d' udire ciò che dicono nell' interno delle loro stanze? Se l' esercizio di tale potenza fosse per noi consueto affare e immanchevole, diverrebbe generatore d' odii, di cordogli e di frequenti confusioni d' affetti nell' animo nostro, e di rado ne sarebbe dispensatore di contentezze; ed oltre ciò ci renderebbe inutile la parola, il leggere e lo scrivere, avvegnachè con uno scatto del nostro pensiero avremmo immantinente sa-

puto quanto passa nei cervelli altrui, e quanto accade in qualunque abitazione. Se tutto ciò riuscisse possibile veramente, la umana Società sarebbe trasformata in un' altra, la quale avrebbe l' aspetto della torre babelica. Se mediante il Magnetismo la Società umana si componesse da una parte di addormentatori e dall' altra di addormentati, uno stranissimo spettacolo accadrebbe nel mondo, e massimamente poi se tutti gli uomini fossero in continua conversazione con Enti estranei alla nostra natura.

Credo che coloro i quali hanno ben' educato intelletto possono sapere pronosticare sui fatti loro e sugli altrui, senza ricorrere per ciò a divinazioni, se meditar vogliano riposatamente intorno *alle cause d' ogni cosa, deducendone poi le più probabili conseguenze.*

LETTERA IX.ª

Certo è che il retto raziocinio umano può giungere a far congetture non fallaci, tratte dallo studio *di cause e di conseguenti effetti loro probabili* : onde per tal modo può anche riuscir bene a penetrare nel futuro di nostra vita terrestre. Torna opportuno il prendere a norma nello scrutare le cause degli evenimenti e nel dedurne le conseguenze, l' attenersi al

prevedere che quasi sempre per lo meno un poco di errore nostro entra nelle avversità che incontriamo. Raccontasi, che detto essendo da un viandante ad uomo, il quale spacciavasi per Astrologo, che insegnassegli l' arte dell' indovinare, colui gli rispondesse — « cer« ca d' antivedere il contrario di ciò che passioni o « passioncelle t' inducono a desiderare ed a credere « inconsideratamente, e così potrai divenire indovino. »

Sia che i fenomeni *della chiaroveggenza* vogliansi trovare nelle dottrine di Mesmer, passate oggidì sotto la denominazione di Biomagnetismo, sia che vogliansi trovare nelle dottrine spiritologiche, conviene non omettere l' avvertenza d' esaminare bene quanto esser possavi di fallace.

Il Bulwer *nel suo saggio sulla chiaroveggenza*, ha fatto varie osservazioni, come segue, intorno ai portenti propalati da Mesmer, e più ancora dal suo discepolo Puysègur. — Cito tali osservazioni compendiandole.

« Instabilità ed incertezza rimangono nelle Mesmeriche visioni. Dicesi che il Magnetizzatore fa diagnosi di malattie ; ma egli non sa dire quale sia la cagione recondita d' un morbo epidemico : dice d' avere un sistema di cura per ogni malattia ; ma non ha saputo aggiungere alla Farmacopèa un solo rimedio singolarmente ed efficacemente salutare : dice che sa leg-

gere ne' pensieri chiusi nell' animo vostro, e leggere le lettere celate nella vostra tasca; ma dopo di ciò che cosa di buono e di bello e utile ha egli prodotto?

« Voi maravigliate dei veduti spettacoli; ma essi non vi fanno più dotto, più fortunato, o sfortunato di prima. Havvi un limite, e perciò difetto, nella tanto decantata odierna Chiaroveggenza, *onde rimane inferiore alle scienze ed alle arti di cui suol farsi naturale acquisto.* Più maravigliosa e più certa Chiaroveggenza non puossi ritrovare di quella che la sana immaginazione nostra ci procaccia, se a buoni studii s' informò. Un letterato, un poeta giunge a crearsi mille immagini cogli occhi della sua mente, e a descrivere cose che non vide cogli occhi del corpo. Lo scrittore sagace di storia, di tragedia, di commedia, di romanzo, legge nei cuori umani, e delle vicende loro fà narrazione. La Chiaroveggenza che l' uomo acquista cogli studii suoi e cõlle fatiche del suo ingegno, la quale ad ogni esame consente di sottomettersi, fu e rimane superiore a quella, che, precaria ed incostante, presentano i sonnambulismi e le sovrannaturali visioni, perciocchè non isciogliendo essa nessuno enigma delle umane cose, non aggiugne mai qualche grande invenzione alle scienze ed alle arti. Ogni scienza, ogni arte ed ogni industria trae la sua origine dalla mente che la vide nella sua propria facoltà pen-

sante, ajutata da studiose ricerche. In verità l'immaginativa dell'uomo acquista per pratica il potere dell'osservazione, della comparazione, della previdenza, del rammentare la figura delle cose e del correggere i proprii errori, formandosi un retto giudizio; nella guisa medesima che gli occhi esterni dell'uomo, sano di mente, veggono, valutano, comparano e misurano gli obbietti che si riflettono in essi, e che destano immagini nella mente in cui penetrano.

Del Walter Scott si ha una molto notevole operetta, intitolata — « *La Demoniologìa* » —, tradotta dall'Inglese in Francese da Dèfauconpert, e pubblicata in Parigi da Furne, Pagnerre e Perrotin, l'anno 1848. Leggonsi in essa profondi ragionamenti e diversi racconti intorno *alle allucinazioni* procedenti da errori di fantasìa, in coloro specialmente che alle paure hanno inclinazione, ed in altri che *idee fisse* accolgono in mente, le quali, come ho curato di dimostrare, possono nuocere molto al nostro intelletto, il quale si offusca quando tutte le sue facoltà non sono in equilibrio.

In ultima breve lettera esporrò conclusioni dei miei discorsi.

—

LETTERA X.ª

Tutto quanto Le ho scritto, Signora pregiatissima, ed a cui pongo fine, si riferisce al mio desiderare che allettamenti non le presentino le dottrine e le prove dello Spiritismo, quantunque apparenza di qualche bene travedere Le facessero. Ella potrà sempre ritrovare *nella sua propria spiritualità*, immagini vere e pensamenti conformi ai nobili studii, dei quali ha molta esperienza.

Con sentimento di particolare stima e d'ossequio a Lei sono devotissimo.

C. L. S.



NOTA

A confermare quanto antica sia la storia delle Divinazioni per mezzo di varie fattucchierìe superstiziose, tra le quali quella *delle Tavole giranti, picchianti e scriventi*, citerò un brano d' un'Opera di Tertulliano, vissuto dal 160 a 245 dell' Era Cristiana. (*Discorso intorno ai prodigi che i Maghi esercitavano a' tempi di lui.*)

. . . . « I Maghi, egli scriveva, danno Fantasime a vedere, che dicono essere animе di morti: costringono i fanciulli a fingersi Oracolisti: contraffanno miracoli: procacciano visioni per sogni, e fanno divinare anche i *Trespidi e le Tavole* . . . . »

Fra i pregiati scrittori, che, in Italia specialmente, hanno avuto pensiero di confutare i pregiudizii e gli errori del tempo in cui vissero, è da noverarsi l' illustre letterato Scipione Maffei, dal quale fu pubblicata un' Operetta degna d' attenzione particolare, che ha per titolo, — *Arte Magica dileguata* — (Verona: Stamperia Carattoni 1749.) — Ecco alcune parti di codesto libro.

« . . . . Si chiamavano Magi quelli che di false immaginazioni s' empivano.

« . . . . La Magìa venne definita così; *cogni-*

zione di cose superstiziose, come parole, versi, caratteri, immagini, segni ed altre cerimonie, con cui pare che si ottenga un magico intento; ma io sono inclinato a credere che i pretesi Magi altro intento non conseguiscano che d'ingannare gli altri e sè stessi ancora.

« . . . . Dalle magiche operazioni, quali le abbiamo nel Testamento Vecchio, non si può trarre argomento per verificare la supposta magìa dei tempi nostri.

« . . . . Benchè delle scienze naturali e delle proprietà de' corpi e delle cagioni delle cose ci troviamo tanto all'oscuro, chi non vede però che relazione o proporzione non può essere veruna fra gli Spiriti immateriali, i circoli, i triangoli e gli scritti da noi delineati, i nomi e polisillabi, nulla in realtà significanti? Chi non vede quanto sia vano il pensare a farsi obbedire da sostanze invisibili? »

« . . . . Con Indovini, con Maliardi o con Maliarde, il Fattore di villa non s'impacci, (scrisse il Columella), perciocchè l'un genere e l'altro di persone induce gli uomini rozzi con vana superstizione a spese ed a ribalderìe.

« . . . . . Quanto non sarebbe desiderabile lo sgombrare dall'imaginazione del popolo *tante pazzie,* che con la sana scienza e còlla soda pietà mal possono accoppiarsi! ».

Il celebre Muratori sapientemente scrisse intorno al supposto commercio coi morti, alle divinazioni, ed alle operazioni di specie magica.

Quì raccolgo, in breve, diverse considerazioni sparse nell'Opera di lui, che ha per titolo: — (*Riflessioni sopra il buon gusto nelle scienze e nelle lettere. — Napoli, Stamperia di Francesco Ricciardo,* 1721).

— Capo XI. ... « Chiamansi *Fanatici* quelli che avendo la fantasìa, (o vogliam dire la immaginativa signoreggiante nell'animo loro), sì lasciano schernire dalla medesima, che rappresenta loro, come nobili e veri, alcuni Fantasmi ridicoli, falsi, stravolti.

« . . . . Per fanatici propriamente intendiamo coloro che in importanti opinioni, tra le quali anco in materia di Religione, delirano.

« . . . . Egli è costume delle forti passioni di alterare la verità delle cose, ingrandendole, o diminuendole, o cambiandole affatto.

« . . . . Nelle fantasìe infuocate fa strani effetti il timore delle invisibili cose, le quali penetrano nella fantasìa di qualche poco giudizioso, talchè vegliando sogna spettri, demonii e mostri, che crede poscia cose reali e certe: onde le attribuisce ad anime di morti e ad altri spiriti.

— Cap. XII.... « Un appetito innato ci fa pensare circa le verità men sapute ed ai segreti naturali e soprannaturali ancora, ma sovente ci perdiamo dietro all'ombra.

« . . . . *I sofisti visionarii* sogliono giudicare varie minuzie prodotte dall'accidente, siccome effetto di celesti rivelazioni scese ad illuminare parzialmente i loro intelletti, e così pur anche per il mezzo *di tavole, di ruote* e d'altri consimili modi.

« . . . . Di certo *più che Fanatici* possono dirsi coloro, che con Cabalistiche osservazioni cercano d'arrivare al conoscimento ed al maneggio *di cose che eccedono i confini della natura.*

« . . . . Insomma mal sicure sono *le Cabalistiche speculazioni* quando anche abbiano per oggetto una religiosa divozione ».

In proposito delle *Tavole giranti* nella lettera

VIII ho ragionato dei disinganni di cui diede prova il Faraday, i quali credo che appariranno assai notevoli. Questo racconto trovasi nell'Opera di Ernesto Bersot, intitolata — *Mesmer e il Magnetismo animale, Le Tavole giranti, e gli Spiriti.* (Parigi, Libreria L. Rachette; terza edizione anno 1864). Tale opera, scritta con vera e chiara analisi di storia e con sagaci non appassionati ragionamenti, è da riputarsi una delle migliori che valgano a rettificare i giudizii di coloro i quali si sentissero disposti a riporre cieca fede nelle arti divinatorie. Di esse Bersot stesso spiega il nascere, il dilatarsi in diverse guise, i loro deperimenti e le loro risurrezioni; ed indaga e dimostra le cause da cui sogliono derivare illusioni maravigliose a sovrannaturali fenomeni attribuite.



